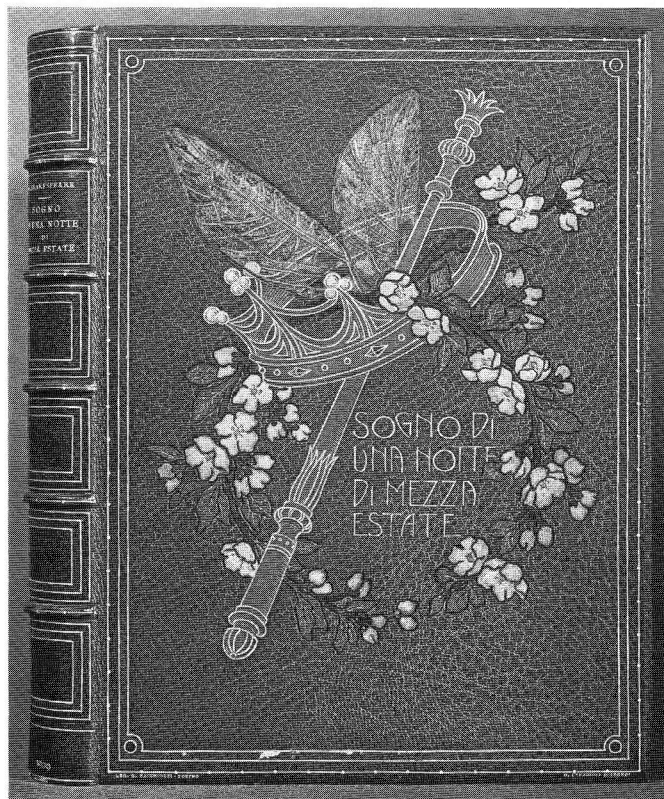


**Preziosi in biblioteca. Mostra di legature in raccolte private piemontesi. Catalogo a cura di Francesco Malaguzzi**

Centro congressi Torino incontra, 7-10 ottobre 1994, Torino, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Torino, Ca dè studi piemontèis, 1994

Il rammarico per la troppo breve durata di una mostra di estremo interesse anche per chi non svolgesse attività legate al mondo del libro, come si è visto dalla frequenza dei visitatori, è attenuato dal ricco catalogo che con la riproduzione delle quattrocento legature, ciascuna dotata di una breve scheda, ne costituisce una permanenza durevole. Purtroppo le riproduzioni in bianco e nero rendono solo parzialmente l'impressione data dagli originali e la differenza è evidente se si confrontano la dozzina di fotografie a colori con i loro corrispondenti nel corpo del catalogo, ma le esigenze finanziarie hanno imposto un limite all'allestimento di un catalogo che rimane comunque degno di figurare in qualunque biblioteca. Tutti i volumi esposti appartengono a privati, il che — considerato anche il loro valore — spiega il tempo limitato dell'esposizione. Nell'articolazione della mostra e quindi del catalogo si conciliano più criteri: alla successione cronologica per secoli, dal Cinquecento al Novecento (112 volumi in cinque sezioni) si affiancano gruppi tematici che riguardano le legature sabau-de, uno dei temi preferiti di Malaguzzi, il folto gruppo (72 volumi) delle legature alle armi, a cui si affiancano

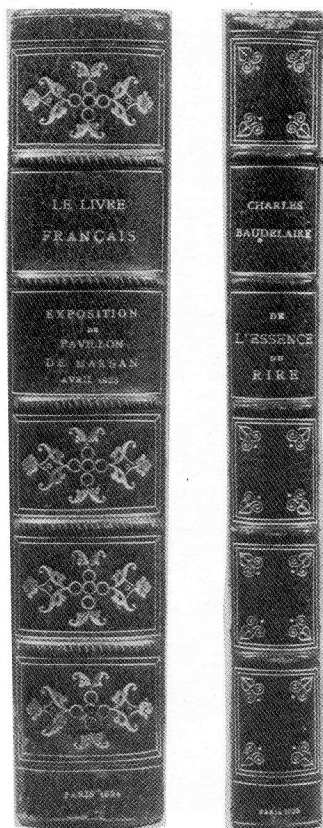


**Pacchiotti: legatura in marocchino, mosaico simbolico su disegno di Ceragioli, di stile floreale.**

alcune legature con monogrammi, quelle di libri per ragazzi (interessanti in particolare le legature di premio, una delle quali del Seicento) e le tre raccolte di Giorgio Fanan (musica), Piero Gondolo della Riva (Jules Verne) e Sandro Dorna (su disegno di artisti italiani contemporanei). Molto interessante quest'ultima per la conoscenza di una produzione dove l'oggetto legatura tende in casi estremi ad assumere un valore indipendente dal contenuto, dove il libro è presente per necessità di definizione, ma la cui mancanza non toglierebbe nulla al prodotto. Una pesantissima legatura a un "Pastor fido" bodoniano mal si conviene a uno stile pastorale o neoclassico, a seconda di come si voglia considerare il contenuto, ma un discorso sulla so-

vrapposizione degli stili coinvolgerebbe la stessa storia della stampa, oltre che quella della legatura: diciamo che ogni espressione artistica può essere gustata per quello che è, e che le discrasie affiorano quando l'opera d'arte è, o ci appare, discutibile. Un'altra piccola sezione vede raccolte dieci legature appartenute a Renzo Gandolfo (1900-1987), che fu appassionato animatore del Centro studi piemontesi, al quale lasciò la sua casa e la sua biblioteca.

Il catalogo, come la mostra, è stato curato da Francesco Malaguzzi, il quale nella prima legatura della sezione del Cinquecento ha identificato lo stesso maestro che rilegò il trecentesco codice della catena, che contiene gli Statuti di Torino, conservato nell'Archivio stori- ➤



**Pacchiotti: dorsi in marocchino, motivi in oro e mosaicati.**

co della città. I limiti di una recensione non consentono di entrare nei dettagli di un catalogo che presenta grande interesse non solo per i cultori della materia specifica. Ricordo la legatura pergameneacea del secolo XI di un manoscritto musicale della collezione Fanan, una legatura piemontese a ventaglio del Seicento, riutilizzata (caso tutt'altro che isolato, del quale il catalogo offre altri esempi), una legatura inglese in marocchino verde del secolo XIX su un incunabolo di Vindelino da Spira, della quale dispiace non sia offerta anche la riproduzione a colori, il gruppo di legature liberty: splendida, tra le altre, una legatura di Cretté su un'edizione della *Vita nova*. L'interesse storico ha indotto opportunamente il curatore

a presentare accanto alle legature individuali numerose legature editoriali, alcune delle quali molto modeste, che offrono un'apertura verso la storia della stampa. Ma non manca neppure il tocco personale nell'offrire, accanto a una legatura editoriale, una copia rilegata della medesima edizione: è il caso dell'*Haute-Combe* di Sassernò, un'edizione torinese di Fontana. Mentre è curiosa, ma meno interessante ai fini del catalogo, la piccola sezione di "non libri", di oggetti cioè che raffigurano libri senza esserlo: scatole, carnet, astucci, bottiglie, accendisigari, ecc. In appendice sono riprodotte 23 legature di artigiani piemontesi in attività, che offrono un'impressione positiva su un'arte ritenuta da molti non senza qualche ragione in declino, in una cultura volta più al consumo di massa e al rinnovo che alla conservazione individuale.

C.F.